

Et atento per letere di Treviso si ha che alcuni zentilhomeni, si de li 40 electi, chome di altri, erano amalati et parte venuti zoso, zercha numero, perhò fo terminato di elezerne di altri et mandarli de li con homeni X per uno dandoli ducati 40; et cussi elexeno X, la nome di qual saranno qui avanti posti, et fo ordinato fosseno mandati a chiamar, d'amatina venisse in colegio.

290 *Di Treviso, di sier Lunardo Zustignan vidi Letere, di 20 septembrio, horre 20.* Chome si duol aver inteso il pericolo di perder de Udene, e tutto è stà causa aver abandonato Sazil. Si sier Zuam Vituri era lì, si potea sperar di ben, et si desi lera la venula di Zuam Paulo Bajom. Scrive, li piazze la Signoria habino dato il cargo di vardar la riviera a' chiozoti a sue spexe, e quello i vadagnano sia soi; e si prima si havessè fato tal deliberation, non si spendeva tanti miera di ducati con perleda di tante nostre barche, et è stà ben, aziò vegni assa' formenti, chè ben el ne bisogna, e tutta la terraferma dimanderà. Si duol, sier Marco da Pexaro, era podestà a Sazil, non habi lassà menar via le biave de li, ma tuta la sua roba è ben venuta a casa, fino le banche, za do mexi; et hano dal campo nimico, certo, si Sazil non li perdeva, i morivano da fame, e francesi, si non li zonzeva eri alcune vituarie, erano per levarsi e tornar indriedo. *Item* hanno ozi, che todeschi dieno vegnir di qua di la Piave per unirse con francesi, over doman, *infallanter*, e che hanno grande abundantia de vituarie da eri in qua, e che *omnino* sono per venir a campo li, a Treviso, e sbrazivano assai, chome è l'oro usanza. *Item* hanno, *etiam* questa matina, per uno homo de condition, de campo, che doman, over sta note, se dia levar da 400 lanze e 2000 fanti e tutti i cavali lizieri e venir a imboscharse, e mandar la matina qualche cavallo su le fosse per far, nostri vadino fuora et inesarli, si che diman non si è per mandar fuora di la porta di San Thomaso, ch'è la porta hora pericolosa, zente alcuna fina a mezo zorno e forssi più. *Item*, questa matina l'è zonto Draganeto e compagni, e à menato uno cavalero francese con uno da Feltre in sua compagua, che vien da Bolzam con letere directive a monsignor di la Peliza, qual li scrive, l'ambasador francese si atrova de li, parecchie zanze, tra le qual che 'l vede sto imperador non è per far cossa alguna, e che 'l si vede mezo confuso; che per non l'atristar non li vol scriver el tutto. Poi altre letere assa' di credenza, e una dil signor ducha di Ferara *etiam* di credenza. Sono andati a la corda per examinarli, per veder si l'oro fosseno

quelli portasse a bocha la relazion, *Etiam* ne è una in zifra, le qual tutte sono stà mandate a la Signoria. Scrive, non poter avisar particularità alcuna per esser andato con il signor capetanio e il signor Vitello a expedir il trombeto dil campo nimico, era di fuora, come scrisse; e il provedador lo mandoe con l'oro. El signor Vitello li ha dito, di queste letere intercepte, si contien, francesi star mal contenti 290 de qui, e voriano andarsene, ma per non tuor l'imperador a la roversa non osano far deliberation. Eri alcuni cavali, era andà za do zorni fuora, che fo el signor Amico, el signor Renzo Manzino, da zercha numero 25 cavali in tuto, hano piato da zercha X cavalli a la volta dil Montello, dicono per sua fe', aver trovato pur asai homeni morti e cavali morti, e sono stati fino a Bassan. Ozi hanno, che la scorta di sacomani, ni li sacomani siano insiti fuora dil campo nimico, che molto si meravigliano. Eri sera, per quello à inteso, el signor capetanio e il provedador sono stati un poco a parole, perchè el capetanio voleva gitar zoso la capela di la Madona, et il provedador a sbufato e non à voluto per niente la se geti, e cussi sono restati, la stagi im pie, et à contentà malamente; pur sono restati im pace. El capetanio diceva, Dio dice: Ajutateti, che te aiuterò anche mi, e che questo non è mal alguno, *tamen* le cosse sono restate cussi.

Noto. In le letere publice il podestà, et provedador, di horre 16, mandono le dite letere intercepte, andava a monsignor di la Peliza, vegnivà da Lion, in le qual ne son letere dil ducha di Ferara directive a dito monsignor, mandate per via de Lion, et n'è *etiam* una istruzion che aricorda a monsignor de la Peliza, che el voglia mandar fin 200 in 300 lanze su el Polesene, e dice che hessendo li i pol socorer Lignago, e dice molte raxon, e mandage un disegno de Ferara e ferarese de qua, versso padoana, ne le qual *etiam* ne è una letera, scrive il prothonotario di San Severin, e una in francese, se driza a dito monsignor di la Peliza, la qual li manda l'ambasador di Franza, è apresso l'imperador. *Item*, i nimici stano al loco consueto, e dice aspettar li alemani, è andati verso il Friul; nostri abandonato tristamente quella Patria, e li alemani, passati la Piave, tra pe' e a cavallo non sono più di 8000 persone, et quando lui provedador era locotenente ne vene 14 milia alemani, et lui era solo con cavali 200 e fanti 200, e tolse Pordenon, Belgrado e Codroipo, e varentò el tutto *etc.* Queste ultime particularità esso provedador scrive *private* a suo zenero.

Di Udene fonno letere, di 19. Di l'intrar dil